



**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.**

**SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

Anno 85 n. 282 - domenica 12 ottobre 2008 - Euro 1,00

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**«Haider? Un vero leader capace anche di scelte politicamente rischiose. E in questo ricordava**



**il nostro grande Umberto Bossi. Era governatore della Carinzia, la regione che**

**confina con il mio Friuli Venezia Giulia»**

Mario Pittoni senatore della Lega Nord  
Dire, 11 ottobre

**LA LETTERA**

CONCITA DE GREGORIO

## La vergogna e il Bagaglio

Quando stamattina ho letto su internet della morte di Haider ho provato un sentimento di cui mi sono vergognato. Anche ora mi imbarazza definirlo. Forse la parola adatta non esiste. Non è «soddisfazione», ma onestamente le somiglia. Non è stata la prima volta. Ero un ragazzo quando morì Franco. Rafael Alberti disse qualcosa come: «Le fiamme dell'inferno non sono sufficienti per accoglierlo». Mi piacque. Quella frase mi tornò in mente quando morì Pinochet. Mi è tornata in mente oggi, dopo Haider. Poi mi sono vergognato. Forse perché Haider aveva la mia età e questo mi ha fatto avvertire che non era solo un simbolo, era un uomo. Ho guardato le sue foto. Ho letto che lo paragonano a Bossi. Ho pensato ai loro vestiti tirolesi, alle camicie nere di Berlusconi al Bagaglio, ai simboli neofascisti esibiti da chi ci governa. Ho provato pena per Haider, alla fine, poi anche per me.

Giovanni Pera

È una bella lettera, la leggo e la rileggo. Bella perché parla di vergogna senza vergogna e di pena senza pudore. Perché entra con semplicità in un terreno complesso: l'ambiguità dei propri sentimenti e nei sentimenti, è chiaro, alberga anche la politica. Non ci si rallegra per la morte di nessuno: mai. Di un tiranno a lungo subito, questo si può accadere: «Beviamo a viva forza, è morto Mirsilo», scriveva Alceo. Però Haider non era un tiranno e neppure un dittatore, non era Franco né Pinochet. Era un leader politico della destra estrema, la destra vincente fatta di simboli odiosi e a questo può ridurre l'esasperazione e la frustrazione di chi si trova, davanti all'onda, in minoranza: a confondere la battaglia politica con l'odio personale. È un errore gravissimo che nasce dalla cultura sommaria dominante, rafforza questa cultura anziché combatterla: buoni contro cattivi, indiani contro cow boy e chi vince non fa prigionieri. Non è questo il terreno di scontro: non è la vita o la morte dell'avversario. È il prevalere delle idee e dei valori di cui ciascuno è portatore, è la mia opinione contro la tua e la forza delle ragioni che la sostengono, il comune sentire da cui germigliano.

Questo il vero campo di battaglia: lo spirito del tempo e gli elementi che lo costruiscono, lo consolidano. Il problema non è che Berlusconi la sera vada al Bagaglio, nel fine settimana da Messegù, la notte in discoteca vestito in «total black». Le donne se sono mogli di qualcun altro, dice la sua barzelletta, si pagano. È evidente che personalmente - finché è nel lecito - può vestire e passare il tempo come vuole. Il problema è il compiacimento e l'identificazione che suscita come «modello politico vincente». Il berlusconismo. L'idea che del fascismo non mi occupo perché ho da lavorare, che il Parlamento mi deprime. Che se hai i soldi puoi aggiustare i conti delle banche e delle città, puoi comprarti l'impunità e delle regole chi se ne frega, roba da moralisti tristi. È da qui che germigliano i cori «duce duce» che ormai accompagnano la nostra nazionale di calcio all'estero, i caschi rosa con la svastica che le adolescenti comprano al mercato «perché vanno». Di questo si c'è da vergognarsi: di non saperli spiegare. Meno male che si torna in piazza. Protestare va bene ma anche proporre, per favore. Indicare una rotta diversa, se possibile. Che non sia speranza che muoia. Come per Haider, che non ci mancherà ma che se fosse invecchiato sconfitto a trastullarsi coi falconi in una baita sarebbe stato meglio. Per lui e per tutti.

## La sinistra riparte da sinistra



Collini e Di Biase a pagina 5

Foto di Andrea Sabbadini

# Eluana, l'agonia infinita

Grave per un'emorragia che poi s'è fermata, la ragazza in coma da 16 anni. Questa volta il padre e i medici sono d'accordo: nessuna trasfusione

■ Improvviso aggravamento delle condizioni di Eluana Englaro. Il padre Beppe è corso nella clinica di Lecco dove la donna è ricoverata da tempo. I medici confermano: la situazione è gravissima per una emorragia interna che in parte si è arrestata. La famiglia e i sanitari hanno però deciso di comune accordo di non adottare misure salvavita. **Tarquini, Venturelli e Zegarelli alle pagine 2 e 3**

**Il caso**

### IL DRAMMA E L'UMILTÀ

LUIGI MANCONI

Una tragedia nella tragedia: nella vicenda umanissima e drammaticissima di Eluana Englaro si sono riflessi, come in uno specchio, due orientamenti culturali che, impadronendosi di quella storia privata, hanno rivelato la forza dirompente del suo significato simbolico e morale.

Il percorso di sofferenza di Eluana e dei suoi familiari apparteneva a una sfera intima quale quella del rapporto tra genitori e figli e quella, straziante, della responsabilità di un padre nei confronti di un dolore indicibile e di un destino incontrollabile.

segue a pagina 26

**MANIFESTAZIONE PER PIO LA TORRE**

## La folla di Comiso non ferma il sindaco

■ di Domenico Valter Rizzo / Comiso

Ventisei anni dopo il suo ultimo comizio tenuto pochi giorni prima di essere assassinato insieme al suo autista, Pio La Torre torna a Comiso. Ci torna insieme ai ragazzi di allora e ai ragazzi di oggi, molti dei quali non erano neanche nati quando i mitra di Cosa Nostra lo ammazzarono in via Generale Turba.

segue a pagina 4

**BULGARIA-ITALIA**

## INNI FASCISTI E BOTTE LA TRASFERTA NERA DEGLI ULTRAS A SOFIA

Franchi a pagina 16

**Staino**



**È MORTO IL LEADER DELL'ULTRA DESTRA**

## QUEL POMERIGGIO D'INVERNO CON HAIDER

PAOLO SOLDINI

Sarà impietoso dirlo, ma è morto dove e come era naturale che morisse, Jörg Haider. Sulla strada del Loiblpass, da sempre porta d'ingresso nel mondo germanico di sloveni, croati, balcanici, turchi, veneti e friulani, greci e poveracci del sud d'Europa e del mondo. Gente che ha attraversato la «sua» Carinzia ora con le armi in mano, ora con la propria disperazione da nascondere ai gendami. È morto di notte, correndo troppo sull'auto che era uno dei simboli del suo potere. Da solo, Jörg Haider era un uomo complicato.

segue a pagina 12  
Ugolini a pagina 12

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Il mandante

NON ERA ANCORA ritornata in video con Report e già la Gabanelli aveva svelato un inghippo politico. Trattasi del famoso cavillo salva-manager che ha (quasi) spinto Tremonti a minacciare le dimissioni. Colpa di due peones senatoriali, autori del maldestro tentativo di graziare Tanzi e soci. Che poi, diciamo la verità, se la legge non è più uguale per tutti, che cosa c'è di male a fare qualche altro indulto ad personam? Nonostante ciò, si è scatenata una inutile corsa, anche nei dibattiti tv, a scoprire «il mandante». Bianca Berlinguer ne ha parlato perfino con Gasparri, come se il fatto che a sostenere in tv la politica del governo sia un economista del livello di Gasparri non dicesse già chi è il mandante. Ma è chiaro che, per i berlusconiani, si è trattato di un mero errore. Noi però possiamo rivelare che il mandante è colui che, lo dice la parola stessa, ha mandato al Senato i due citati peones. E cioè non il popolo italiano (che ne ha già tante altre sulla coscienza), ma Berlusconi Silvio, elettore unico per effetto della porcata elettorale di Calderoli.

**Commenti**

**America**

## LA PAURA DELLA PAURA

FURIO COLOMBO

Tutti adesso - dopo il «meltdown» delle borse del mondo - ricordano la celebre frase detta da Franklyn Delano Roosevelt nel prendere in mano il disastro del 1929: «La sola paura che dobbiamo temere è di avere paura». «Meltdown» è la parola che usano gli scienziati per descrivere il progressivo scioglimento dei ghiacci, segnale inascoltato e immensamente pericoloso. **segue a pagina 27**

**Crisi finanziaria**

## SI SALVI CHI PUÒ

LORETTA NAPOLEONI

Incontro storico dei paesi del G20 a Washington per trovare una via d'uscita alla crisi finanziaria, ma non illudiamoci, tutti gli occhi sono puntati sulle nazioni più industrializzate perché solo loro possono riportare la fiducia sui mercati. George Bush e i ministri delle finanze del G7 ci stanno provando con un piano di salvataggio all'insegna della più stretta cooperazione, come se lo spirito guida fosse lo stesso dei Tre Moschettieri il cui motto era: uno per tutti e tutti per uno.

segue a pagina 27

**Una Parola**

## Socialismo

VINCENZO CERAMI

Si diceva un tempo che se non ci fossero i socialisti vivremmo tutti in un mondo socialista. L'argomento torna di attualità in questi giorni di grave crisi del capitalismo. Se è vero che il crac finanziario ancora in atto ha già contaminato la cosiddetta «economia reale», ci aspettano probabilmente tempi cupi: licenziamenti, disoccupazione, dismissioni, fallimenti, ridimensionamenti, depressioni, scioperi, eccetera. E succederà come nella notte di Capodanno, quando si approfitta dell'occasione per gettare dalla finestra anche i lavandini e gli scaldabagni rotti. **segue a pagina 27**

Piero Giampietro

## MALABRUZZO

COME LA CASTA della SANITA' HA PORTATO un REPORE ALLA BANCA ROTTA

CASIELVECHI

I grandi libri di **FURIO COLOMBO**

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

## L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)